



I PRECEDENTI

Il primo «caso» nel 1983 ad Alessandria

1 febbraio 1983: Alessandria, l'equipe del prof. Umberto Bosio separa Elisabetta e Roberta, due gemelline siamesi nate 4 giorni prima a Moncalieri.

23 febbraio 1985: Catania, l'equipe del prof. Francesco Meli separa Adriano e Claudio, due siamesi di Gela uniti «ad ipsilon» per l'ombelico. Adriano muore durante l'intervento, Claudio il giorno dopo.

9 maggio 1985: Bologna, muoiono a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro dopo un intervento di 15 ore Fausto e Davide, i due gemelli siamesi nati il 28 dicembre 1984.

9 settembre 1986: Napoli, l'equipe del prof. Gaetano Cannada Bartoli opera con successo Renata e Teresa, nate poche ore prima ad Avellino.

30 marzo 1993: Padova, l'equipe del professor Maurizio Guglielmi esegue il primo intervento in Italia di separazione di due gemelle siamesi nate con il bacino in comune: Ivonne e Ivette Gouthon, un anno e mezzo, del Benin (Africa).

1 settembre 1993: Londra, l'equipe del prof. Edward Kieley separa Mario e Beniamino, 10 mesi, di Nusco (Avellino) uniti ad Y. L'8 dicembre muore Mario.

L'ultimo giorno delle gemelline

Operate d'urgenza, prima dell'intervento sono state battezzate

PALERMO Una giornata interminabile, trascorsa a ritmi serrati, a Palermo con l'attenzione rivolta alle due gemelline siamesi peruviane, Marta e Milagro. Questo il resoconto di 24 ore infinite.

Il peggioramento
Nella notte tra giovedì e venerdì le condizioni delle gemelle siamesi peruviane peggiorano. Il cardiocirurgo Carlo Marcelletti e gli altri medici delle tre équipe decidono di anticipare la data prevista per l'operazione inizialmente fissata a lunedì. Nella mattinata le condizioni migliorano, ma poco. Il primario di cardiologia dell'ospedale «Casa del Sole» di Palermo, prof. Vello Sperandio: «Stamattina si è attenuato l'equilibrio che è ora accettabile delle condizioni metaboliche in generale e anche di quelle respiratorie. Queste ultime sono sotto osservazione sin dalla tarda serata di venerdì scorso (quando giunsero a Palermo dopo 12 ore di volo dall'aeroporto di Lima), non nasconde la sua preoccupazione. Sperandio aggiunge che Marta e Milagro saranno trasferite entro il pomeriggio nell'ospedale civico. Le gemelline, ovviamente, sono tenute sotto costante osservazione.

La decisione
«Stiamo trasferendo le bambine dalla Casa del Sole al Civico - dice Marcelletti a metà della mattinata - dopo avere esaminato le loro condizioni dal punto di vista infettivo e per quanto riguarda la funzionalità renale decideremo». Poi la decisione dopo un consulto: Marta e Milagro saranno operate nella notte da tre équipe di chirurghi coordinate. L'intervento si svolgerà nell'ospedale Civico. Quindi il trasferimento. Nel primo pomeriggio le due piccole «siamesi» lasciano la «Casa del sole» dirette all'ospedale Civico di Palermo. Non viene permesso ai giornalisti né ai fotoreporter di avvicinarsi. Alcuni agenti presidiano l'uscita del-

l'ospedale. L'ambulanza utilizzata per il trasferimento giunge alle 14,50 ha lasciato da poco la struttura scortata da sette auto della polizia.

Alla Casa del Sole
Il padre e il fratellino di quattro anni delle gemelle, dopo essere partiti da Lima giovedì sera in aereo, stanno viaggiando verso

Palermo a tappe forzate, con scali in vari aeroporti. È stato assicurato che giungeranno prima di sera nell'aeroporto Punta Raisi di Palermo. Le spese di viaggio di Franklyn Malqui Llanca e del piccolo Franklyn jr. sono sostenute interamente dalla Regione Siciliana per decisione del suo Presidente Angelo Capodiciccia e

della giunta di governo. Papà e fratellino, in città, saranno ospitati dal Comune a conferma dell'ampia solidarietà che il disperato caso di Marta e Milagro ha fatto scattare.

Incognita sul futuro
Quale sarà la qualità della vita di Marta, dopo l'intervento? È una tra le tante domande che affolla-

no la vicenda delle siamesi peruviane. Per ora in secondo piano, questo interrogativo diventerà centrale se la piccola paziente supererà il fortissimo choc dopo un intervento così invasivo, lungo, a carico di un organismo debilitato dalle insufficienze di organi vitali. E a questa domanda Carlo Marcelletti ha risposto:

«Non lo sappiamo. Ho chiesto a William Norwood notizie sul bambino che ha operato, mi ha detto che è sopravvissuto un anno e poi ha avuto una crisi respiratoria».

L'arrivo in ospedale
Marta e Milagro lasciano la «Casa del sole» dirette all'ospedale Civico di Palermo. L'ambu-

lanza, giunta davanti alla clinica alle 14,50 è scortata da sette auto della polizia. Le due gemelline saranno operate questa notte alle 12. Il padre, purtroppo, non riuscirà ad essere presente al momento dell'intervento.

Il battesimo
Marta e Milagro riceveranno il sacramento del battesimo da padre Giovanni, cappellano del Civico, poco prima di entrare nella sala operatoria.

Trovata una casa
Un mini alloggio è stato attrezzato nel reparto di cardiocirurgia del «Civico» per ospitare i genitori ed il fratellino delle gemelle siamesi. Se n'è occupata suor Gabriella Portici, che farà parte dell'equipe di supporto ai chirurghi. «Vogliamo che questa famiglia chiamata ad attraversare una prova così dura e commovente - ha detto suor Gabriella - possa restare vicina alle bambine ed avere anche un luogo tutto suo nel quale attendere e pregare Dio perché sia possibile raggiungere risultati positivi. Abbiamo fede in Dio».

Milagro morirà dopo 2 ore
«Dopo due ore dall'inizio dell'intervento Milagro sarà già morta»: lo dice Carlo Marcelletti, parlando in una conferenza stampa alla quale sono presenti i venti medici che compongono la sua équipe, e aggiunge: «Le bambine hanno superato bene il trasferimento dalla Casa del Sole. Stiamo eseguendo gli esami di laboratorio e routine e stiamo svolgendo un approfondimento infettivologico per ricercare eventuali batteri, miceti e virus. Le analisi sul cervello ci hanno confidati, perché non ha subito danni».

L'operazione
Alle 00,15 minuti l'intervento comincia: a causare l'ulteriore anticipo, sembra sia stata una fibrillazione. Intanto il padre delle piccole arriva all'aeroporto di Punta Raisi: Siamo nelle mani di Dio, spero che si salvi almeno una delle mie figlie»

LE FASI DELL'INTERVENTO

I MACCHINARI

Una **macchina cuore-polmoni** per sostituire l'attività cardiaca e respiratoria durante l'intervento

Un **defibrillatore** per convertire la stimolazione ventricolare

Siringhe elettriche per iniettare farmaci con continuità e automaticamente

Protesi vascolari per ricostruire nel cuore le parti incomplete

Due **respiratori** per l'ossigenazione automatica

Un **isoletta neonatale** una sorta di culla per adagiarvi la bimba all'uscita della sala operatoria

1 L'INIZIO

Prima ancora che i medici comincino a operare, verrà avviata la circolazione extracorporea per evitare flussi di sangue durante l'intervento

2 L'IPOTERMIA

Per assicurare il mantenimento della circolazione extracorporea la temperatura dell'organismo dovrà restare a 32-33 gradi, per almeno un'ora, un'ora e mezza

3 IL CUORE

Durerà circa un'ora anche la parte più delicata dell'intervento, quando alcune parti del cuore della piccola Milagro verranno utilizzate per completare il cuore della sorellina Marta, che ha ancora qualche speranza di continuare a vivere

L'EQUIPE

L'operazione durerà circa **12 ore** impegnando **3 équipe** di chirurghi

Il Team di cardiocirurgia sarà diretto dal professore **Carlo Marcelletti**

Il Team epatico sarà guidato dal professore **Nicola Mezzatesta** primario all'ospedale oncologico palermitano Maurizio Ascoli con il professore **Bernard Hemptinne** uno dei massimi specialisti epatologi

Il Team addominale sarà coordinato dal professore **Manlio Lo Cascio** primario dell'ospedale dei bambini di Cristina di Palermo

4 IL FEGATO

Se l'operazione al cuore verrà portata a termine con successo, si interverrà anche sul fegato, anche in questo caso con un'opera di "completamento"

5 L'INTESTINO

Si saprà solo durante l'operazione, se sarà o no necessario intervenire anche sull'intestino. I chirurghi decideranno in base ai risultati delle fasi precedenti

6 IL TORACE

L'ultima fase dell'operazione non sarà forse quella a più alto rischio ma sarà ugualmente delicata: i chirurghi asporteranno pezzi di cute e di tessuto osseo del torace di Milagro, destinata alla morte, e con essi ricostruiranno le parti mancanti del torace di Marta

IL CASO

C'è anche un medico che fu scortato per le denunce fatte

stione privatistica della cardiocirurgia in Sicilia». Dopo le sue denunce giunsero, regolari, le minacce. E il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica assegnò al medico una scorta. Secondo Chiodo, le liste di attesa per le operazioni venivano gestite in maniera tale che alla fine i pazienti erano costretti a rivolgersi a strutture private. Un fatto frequente in Italia, finché è stato possibile lavorare sia in ospedale che in clinica. Dalle denunce di Chiodo e dalla Cgil è scaturito un processo con sedici imputati. In primo grado la maggior parte dei medici indagati è stata assolta. Gerardo Mastropietro, 32 anni, è invece il più giovane tra i medici che sono entrati in sala operatoria ieri notte per l'intervento chirurgico di separazione di Marta e Milagro, le due gemelline peruviane. Mastropietro è perfusionista, cioè addetto alla macchina cuore-polmone che serviva a tenere in vita le piccole pazienti. È nato a Salerno e si è laureato in fisiopatologia cardiocircolatoria a Roma, specializzandosi sette anni fa, nel '93. Da quattro anni lavora al fianco di Carlo Marcelletti all'«Hesperia Hospital» di Modena, dopo avere operato nei policlinici di Bologna e Pavia e aver lavorato al Cnr a Roma. Fino ad ora ha eseguito più di mille interventi su pazienti in età pediatrica. Solo nell'ultimo anno ne ha eseguiti ben quattrocento.

IL RIFUTO

«Non parteciperò al sacrificio di un essere umano»

La morte è un evento naturale, nell'ordine delle cose, diversa la scelta di sopprimere una persona che, tra l'altro, non è in grado di esprimere il suo consenso». Una scelta difficilissima, dunque. Per Marino «la situazione sarebbe diversa se l'intervento iniziasse con la speranza, anche minima, di poter salvare entrambe le bambine. Ma non è così». Una condizione impossibile che l'ha spinto a tirarsi indietro, per ragioni morali ancor prima che mediche.

La decisione, il professor Marino, direttore dell'«Ismett», l'aveva comunicata subito. «Pur ribadendo la mia posizione di obiezione riguardo all'intervento che si va ad eseguire sulle due gemelline peruviane - aveva detto in una dichiarazione - confermo che si tratta di una posizione personale e che, pertanto, non deve essere attribuita all'«Ismett».

«L'«Istituto Mediterraneo per i Trapianti» - ha infatti dovuto spiegare per evitare ogni equivoco - è una struttura del servizio sanitario nazionale, e pertanto è a disposizione di tutti i pazienti che ne abbiano bisogno». Per questo motivo il professor Marino, pur negando la sua partecipazione all'intervento, ha «dato l'autorizzazione all'uso dei sofisticati strumenti dell'«Ismett» da parte delle équipe che saranno impegnate nell'intervento chirurgico. Tali strumenti sono già stati trasportati nella sala operatoria della cardiocirurgia dell'«ospedale civico».

L'EQUIPE

In sala operatoria venti tra specialisti e loro assistenti

La sala operatoria dove ieri notte venti specialisti, tra medici e loro assistenti, si sono misurati nell'intervento di separazione delle gemelle peruviane Marta e Milagro è ubicata negli scantinati della divisione di Cardiocirurgia del Civico.

La stanza che è stata mostrata ai giornalisti, costretti a indossare camici e calzari sterili, ha una superficie di circa venti metri quadrati e una temperatura costante di 18 gradi centigradi. Al centro vi è il lettino operatorio con i due poggiatesta per le gemelline. Ai lati due respiratori, monitor, la macchina cuore - polmone, lo scambiatore di calore che per 90 minuti abbasserà a 13 gradi la temperatura corporea di Marta e Milagro. Tutto intorno mobili metallici e carrelli con il materiale chirurgico e farmaceutico.

Le operazioni di separazione e di intervento sugli organi interni, coordinate dal professor Carlo Marcelletti, sono state eseguite dai cardiocirurghi Fabrizio Chiodo, Salvatore Ocello del Civico e Raul Abella, dell'«Hesperia» di Modena, coadiuvati dal cardiologo Adriano Cipriani, anche lui dell'«Hesperia». In sala c'era anche il professore Fabrizio Follis, primario di Cardiocirurgia. Gli anestesisti sono Aldo Asaro e Gaspare Verano, del Civico. In una fase successiva dell'operazione sono intervenuti Manlio Lo Cascio, primario della chirurgia pediatrica dell'«ospedale pediatrico Di Cristina», e Nicola Mezzatesta, chirurgo dell'oncologico Maurizio Ascoli perfusionista Gerardo Mastropietro. All'intervento ha dato un contributo, con una consulenza prelinare specialistica, il chirurgo plastico Michele Masellis. Marcelletti, infatti, ha spiegato che un lembo toracico vascolarizzato di Milagro, comprendente costole e muscoli, è stato utilizzato per la ricostruzione del torace di Marta. Oltre agli specialisti di laboratorio, e all'infettivologa dell'«ospedale dei bambini», Lucina Titone, hanno partecipato all'operazione dieci paramedici.

